

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.400 67.845			
INTERURBANO - Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495			
FREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	6.260	3.260	1.700
RINASCIUTA	7.250	3.750	1.900
VIE NUOVE	1.000	500	—
Spedizioni in abbonamento postale - Conto corrente postale L. 29785	1.800	1.000	500
PUBBLICITÀ: min colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestico L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Leggi L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.984 e succursali in Italia			

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 217

GIOVEDÌ 6 AGOSTO 1953

P.C.I. e P.S.I. hanno indicato la via per uscire dalla crisi. I sanfedisti rispondono «no». Che faranno i partitini?

Una copia L. 25 . Arretrata L. 3

PERCHE' LA CRISI SIA RISOLTA RISPETTANDO IL VOTO POPOLARE

Profonda risonanza nel Paese delle proposte comuniste e socialiste

La crisi di nuovo in alto mare per l'intransigenza reazionaria dell'oligarchia democristiana - Le trattative di Villabruna e un brutale intervento di Gonella - Sprezzante ricatto d.c. ai partiti minori

COL MONDO DEL LAVORO!

I dirigenti delle tre organizzazioni sindacali nazionali si sono riuniti e sono stati concordi nell'invitare il governo ad intervenire per far sospendere i licenziamenti annunciati in troppo numerose aziende industriali, in modo da evitare gravi situazioni di tensione sociale e dare il tempo necessario perché si esamini il problema e se ne trovi la soluzione.

L'accordo, avvenuto mentre la crisi ministeriale si prolunga per il rifiuto della D.C. all'apertura a sinistra, provoca una pregiudiziale esclusività opposta dai governi de Gasperi e dalla D.C. perfino alla maggiore organizzazione sindacale solo perché i lavoratori ne hanno affidato la direzione sociali e a comunisti, non regge nella vita nazionale; ma soprattutto indica la gravità della situazione nel Paese.

Non si può parlare di riassestamenti sempre necessari in un dopoguerra: sono ormai passati otto anni dall'inizio del secondo conflitto mondiale; ma si può parlare di casi isolati. Annesso che vi siano aziende industriali invecchiate, con attrezature sopravvissute, non per questo si può condannare alla rovina intere città e alla fame decine di migliaia di lavoratori. Bisogna accerchiare le responsabilità e far pagare i danni ai capitalisti che hanno sfruttato quelle aziende fino all'osso e si sono infatti i profitti distogliendoli dal rinnovare gli impianti. Non sarebbe ora che lo Stato intervenisse non per pagare le passività, ma per farle pagare ai profitatori responsabili?

La situazione attuale è invece molto grave perché siamo di fronte ad una vera e propria frana in troppe settori industriali, che è frenata solo dalla tenace e sempre più unitaria opposizione dei lavoratori ai licenziamenti nelle industrie pubbliche e private. Licenziamenti di migliaia di operai, a Terni, a Piombino, a Savona ne sono oggi i sintomi clamorosi, perché minacciano la vita di quelle città, ma il risagnò e la drammazione colpiscono ormai tutta l'economia nazionale.

Giustificato ed opportuno è dunque l'invito che la direzione del Partito Comunista ha rivolto ieri al futuro governo affinché esso convochi subito una conferenza di tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori per elaborare collettivamente le misure necessarie a soddisfare tanto le rivendicazioni dei lavoratori quanto le necessità di difesa della produzione. Sarebbe forse stato utile in questa occasione il Consiglio Superiore dell'economia e del lavoro: ma anche questo organismo come tutti gli altri previsti dalla Costituzione, la Democrazia cristiana non ha voluto che nella passata legislatura venisse costituito, fosse pure nella composizione basarda e con i poteri solamente consultivi stabiliti dalla legge faticosamente approvata dal Senato.

La progettata conferenza sindacale si collega alle altre proposte avanzate dai partiti comunista e socialista per la soluzione della crisi ministeriale. Non è un «salto» per sbarrare la strada a qualcuno, né un «siluro» contro chicchessia. È un richiamo grave e responsabile alle questioni sostanziali, per incitare tutti gli nomini politici e tutti i partiti a maggior serietà, per contribuire a risolvere la crisi ministeriale in modo che la crisi politica in cui si dibatte il Paese non si inscriva, ma avvia almeno alla distensione.

E che questo richiamo abbia colto nel segno lo provano i commenti impacciati e

grotteschi che i giornali più filo-governativi hanno dedicato alle iniziative prese in questi giorni dai partiti socialisti e comunisti. Quelli giornali hanno sentito che esse avrebbero avuto una immediata reazione favorevole nella opinione pubblica ed hanno tentato di impedirlo inventando storie puerili e fingendo di ignorare che le proposte del Partito comunista sono state date da una situazione che il codice sindacale impedisce di riconoscere nella sua realtà. Ieri la Direzione del Partito comunista ha approvato la mozione in cui ha riconosciuto «ragionevoli» le condizioni poste dai socialisti per un'attesa gravosa» verso un nuovo governo; ecco che i giornali borghesi, invece di prendere atto che ciò offre ad ogni uomo di governo soggio una larga possibilità di trattativa e di accordo, vanno su tutte le furie e saltano fuori con la storia del siluro. Ma insomma c'è un italiano ragionevole il quale pensi che le proposte sociali diventino cattive ed inaccettabili da parte dei partiti del cosiddetto centro, solo perché le approvano anche i comunisti?

Questi diversi sanno ormai di stantio. Le manovre di corridoio, le tergiversazioni, le esclusive degli scavalisti del 7 giugno cominciano ad infervorare gli italiani. È necessario che i dirigenti del maggior partito si decidano. Essi sanno ormai che la famigerata apertura a destra è l'avventura. Sanno che ogni loro passo verso i monarchici e i fascisti sconvolgerebbe la D.C., aggraverebbe la situazione e spingerebbe la crisi ad acutezze pericolosissime, delle cui prospettive sono, a ragione, spaventate. Contemporaneamente hanno paura di ogni passo a sinistra. Forse sono essi stessi vittime dello spauracchio che hanno per tanto tempo agitato. Ma imparino che quello spauracchio va gettando nell'immondezzaio. Non c'è altra soluzione: bisogna trattare coi lavoratori italiani. Senza la loro collaborazione nella vita politica e in quella economica non è possibile consolidare le istituzioni democratiche e arrestare la degradazione che minaccia la nostra economia.

Il primo accordo per quanto assai limitato, raggiunto ieri tra le tre organizzazioni sindacali nazionali, ne è la prova. Sia esso l'avvio alla comprensione necessaria per unire tutti i democratici di buona volontà.

Il nuovo voto degli intransigenti clericali

L'intervento della Direzione del PCI nella crisi, le chiare proposte del PSI per una «benelva attesa», il memoriale della CGIL rivolto a stimolare iniziative per la salvezza dell'industria nazionale e per una azione unitaria delle tre confederazioni per la sospensione dei licenziamenti: ecco tre «fatti» precisi, che levatisi al di sopra dei piccoli intrighi in cui in questi giorni pare voglia annegare la crisi, hanno gettato di colpo un fascio di luci sugli aspetti reali della situazione, mettendo nel più grande imbarazzo sia i demagoghi socialdemocratici che i loro amici-nemici clericali. La sensazione che queste tre iniziative hanno toccato nel segno, corrispondendo nei loro obiettivi concreti allo stato d'animo generale del Paese ha fortemente turbato i poiché i di fronte della D.C. sull'apertura della pubblica governativa. La Stampa ieri, ricava su tutta la pagina la notizia della «rossa» comunista; e nel suo articolo di fondo entra in polemica con il memoriale della CGIL sostenendo la tesi singolare che per ottimizzare la disoccupazione bisognerebbe aprire i nove punti di Nenni, tanto per dare una contenuta e una copertina a Saragat. A questo punto, dopo l'emissione del comunicato liberale, le cose si complicavano. Gonella si faceva ricevere da Piccioni e gli ingiungeva di rettificare il tiro, costituendo i liberali a votare in favore senza pretendersi di entrare nel governo che avrebbe dovuto essere monopolare, avrebbe dovuto evitare di reggersi sulla benevola attesa del PSI: e questo per impedire soprattutto, come a chiave nella serratura, una velina ufficiosa del Viminale diffusa poi, se nevata, che il governo si facesse manipolare dal luogo comune secondo cui dopo il 7 giugno la posizione parlamentare delle sinistre è determinante».

Questo colpo di arresto, questa ennesima esplosione della cartuccia del «veto» vaticano contro una qualsiasi ombra di sbloccare la situazione, non mancava del suo contraccolpo. Nella sera ieri Piccioni riceveva infatti Villabruna e De Caro ai quali tornava a prospettare la situazione. Il Sanfedista Gonella è stato ambasciatore ieri del nuovo voto clericale

(Continua in 2. pag. 5. col.)



PAN MUN JOM — Ha avuto inizio ieri in Corea lo scambio dei prigionieri. Nella foto: il commovente incontro tra un reduce di Koje e un gruppo di soldati dell'esercito popolare. In terra sono visibili le casacche dei prigionieri che i reduci si sono strappati di dosso. Non appena riacquistata la libertà in segno di protesta contro le sevizie subite nei campi di concentramento americani (Telefoto)

Leggete in settima pagina il servizio del nostro inviato speciale

LA SEDUTA DEL SOVIET SUPREMO E LA RISPOSTA AGLI OCCIDENTALI

L'U.R.S.S. riduce gli stanziamenti militari ed è pronta a trattare per la distensione

Consenso ad un incontro dei ministri degli esteri - E' necessaria la partecipazione della Cina alle discussioni sui problemi internazionali - Contro le manovre del governo americano per sabotare l'unità tedesca - Il rapporto del ministro Zverev

MOSCA, 5. — La V sessione del Soviet Supremo della Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, si è aperta oggi nella Sala Grande del Cremlino di Mosca.

La seduta del Soviet della Unione ha avuto inizio alle 2 pomeridiane. Deputati ed inviati grevignano la sala della sessione. Le tribune del coro diplomatico e della stampa erano affollate. I presenti hanno calorosamente accolto G. M. Malenkov, V. M. Molotov, N. S. Krusciov, K. E. Vorosilov, N. A. Bulganin, L. M. Kaganovic, A. I. Mikojan, M. Z. Saburov, M. G. Peruvkij, allorché essi sono apparsi sui banchi del Governo.

Il deputato Mikhail Yasnov, presidente del Soviet della Unione, ha dato la parola ad

Alexander Pusanov, Presidente del Comitato per la convalescenza dei poteri del Soviet supremo, il quale ha svolto un rapporto sui risultati delle elezioni al Soviet dell'Unione in 16 circoscrizioni elettorali, avvenute fra il III e la V sessione del Soviet Supremo dell'URSS.

Il Soviet dell'Unione ha approvato il rapporto del Comitato, ed ha trovato validi i mandati dei deputati neoeletti. Esso ha quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno della sessione:

1) approvazione del bilancio statale dell'URSS per il 1953 e rapporto sull'attuazione del bilancio per il 1951 e il 1952;

2) approvazione dei decre-

ti emanati dal Presidium del Soviet Supremo dell'URSS.

E' stato deciso di ascoltare il rapporto sul bilancio statale dell'URSS in una seduta congiunta delle due Camere, il Soviet delle Nazionalità ed il Soviet dell'Unione. E' stato deciso di ascoltare anche i rapporti delle Commissioni del Bilancio e di tenere il dibattito del bilancio separatamente nelle due Camere.

Il Soviet delle Nazionalità si è riunito a sua volta alle 16 ed ha approvato l'ordine del giorno. Alla seduta hanno presenziato Vorosilov, Bulganin, Nikoyan e Severnik.

Alle 19, le due Camere si sono riunite congiuntamente per ascoltare il rapporto del ministro delle finanze Arsenij Zverev. Tutte le sedute hanno avuto grande applauso.

Nel suo discorso il ministro Zverev ha sottolineato che il bilancio del 1953 è essenzialmente destinato ad intensificare la ricostruzione dell'economia nazionale ed accrescere il benessere della popolazione, rilevando inoltre che l'attuale bilancio del 1953 è un bilancio sulle basi di 530 miliardi di 500 milioni di rubli. Il bilancio prevede entrate per 542 miliardi e 300 milioni di rubli e uscite per 530 miliardi di 500 milioni di rubli. Il bilancio prevede una diminuzione di 3 miliardi e 600 milioni di rubli negli stanziamenti per la difesa, che aumentano a centodieci miliardi e 200 milioni di rubli, il 20,8 per cento del bilancio. Vengono stanziati per l'economia nazionale 192 miliardi e 500 milioni di rubli, per le necessità sociali e culturali 128 miliardi e 808 milioni di rubli. Quest'ultima voce prevede in particolare la devoluzione di 24 miliardi per lo sport, di 42 miliardi per l'assistenza alle famiglie numerose e di 22 miliardi e 400 milioni per la pubblica istruzione.

Nel suo discorso il ministro Zverev ha sottolineato che il bilancio del 1953 è essenzialmente destinato ad intensificare la ricostruzione dell'economia nazionale ed accrescere il benessere della popolazione, rilevando inoltre che l'attuale bilancio del 1953 è un bilancio sulle basi di 530 miliardi di 500 milioni di rubli. Il bilancio prevede entrate per 542 miliardi e 300 milioni di rubli e uscite per 530 miliardi di 500 milioni di rubli. Il bilancio prevede una diminuzione di 3 miliardi e 600 milioni di rubli negli stanziamenti per la difesa, che aumentano a centodieci miliardi e 200 milioni di rubli, il 20,8 per cento del bilancio. Vengono stanziati per l'economia nazionale 192 miliardi e 500 milioni di rubli, per le necessità sociali e culturali 128 miliardi e 808 milioni di rubli. Quest'ultima voce prevede in particolare la devoluzione di 24 miliardi per lo sport, di 42 miliardi per l'assistenza alle famiglie numerose e di 22 miliardi e 400 milioni per la pubblica istruzione.

Nel suo discorso il ministro Zverev ha sottolineato che il bilancio del 1953 è essenzialmente destinato ad intensificare la ricostruzione dell'economia nazionale ed accrescere il benessere della popolazione, rilevando inoltre che l'attuale bilancio del 1953 è un bilancio sulle basi di 530 miliardi di 500 milioni di rubli. Il bilancio prevede entrate per 542 miliardi e 300 milioni di rubli e uscite per 530 miliardi di 500 milioni di rubli. Il bilancio prevede una diminuzione di 3 miliardi e 600 milioni di rubli negli stanziamenti per la difesa, che aumentano a centodieci miliardi e 200 milioni di rubli, il 20,8 per cento del bilancio. Vengono stanziati per l'economia nazionale 192 miliardi e 500 milioni di rubli, per le necessità sociali e culturali 128 miliardi e 808 milioni di rubli. Quest'ultima voce prevede in particolare la devoluzione di 24 miliardi per lo sport, di 42 miliardi per l'assistenza alle famiglie numerose e di 22 miliardi e 400 milioni per la pubblica istruzione.

Il ingresso dei membri del governo, Malenkov, Molotov, Vorosilov, Krusciov, Bulgaria, Kaganovic, Mikojan, Saburov, Peruvkij.

Presentando il bilancio per il 1953, Zverev ha dichiarato che esso prevede entrate per 542 miliardi e 300 milioni di rubli e uscite per 530 miliardi di 500 milioni di rubli. Il bilancio prevede una diminuzione di 3 miliardi e 600 milioni di rubli negli stanziamenti per la difesa, che aumentano a centodieci miliardi e 200 milioni di rubli, il 20,8 per cento del bilancio. Vengono stanziati per l'economia nazionale 192 miliardi e 500 milioni di rubli, per le necessità sociali e culturali 128 miliardi e 808 milioni di rubli. Quest'ultima voce prevede in particolare la devoluzione di 24 miliardi per lo sport, di 42 miliardi per l'assistenza alle famiglie numerose e di 22 miliardi e 400 milioni per la pubblica istruzione.

Nel suo discorso il ministro Zverev ha sottolineato che il bilancio del 1953 è essenzialmente destinato ad intensificare la ricostruzione dell'economia nazionale ed accrescere il benessere della popolazione, rilevando inoltre che l'attuale bilancio del 1953 è un bilancio sulle basi di 530 miliardi di 500 milioni di rubli. Il bilancio prevede entrate per 542 miliardi e 300 milioni di rubli e uscite per 530 miliardi di 500 milioni di rubli. Il bilancio prevede una diminuzione di 3 miliardi e 600 milioni di rubli negli stanziamenti per la difesa, che aumentano a centodieci miliardi e 200 milioni di rubli, il 20,8 per cento del bilancio. Vengono stanziati per l'economia nazionale 192 miliardi e 500 milioni di rubli, per le necessità sociali e culturali 128 miliardi e 808 milioni di rubli. Quest'ultima voce prevede in particolare la devoluzione di 24 miliardi per lo sport, di 42 miliardi per l'assistenza alle famiglie numerose e di 22 miliardi e 400 milioni per la pubblica istruzione.

Nel suo discorso il ministro Zverev ha sottolineato che il bilancio del 1953 è essenzialmente destinato ad intensificare la ricostruzione dell'economia nazionale ed accrescere il benessere della popolazione, rilevando inoltre che l'attuale bilancio del 1953 è un bilancio sulle basi di 530 miliardi di 500 milioni di rubli. Il bilancio prevede entrate per 542 miliardi e 300 milioni di rubli e uscite per 530 miliardi di 500 milioni di rubli. Il bilancio prevede una diminuzione di 3 miliardi e 600 milioni di rubli negli stanziamenti per la difesa, che aumentano a centodieci miliardi e 200 milioni di rubli, il 20,8 per cento del bilancio. Vengono stanziati per l'economia nazionale 192 miliardi e 500 milioni di rubli, per le necessità sociali e culturali 128 miliardi e 808 milioni di rubli. Quest'ultima voce pre